

FRANCO ZEFFIRELLI *al Castello*

I COSTUMI DI SCENA DELLA FONDAZIONE CERRATELLI

a cura di Florida Benedettini e Diego Fiorini

14 LUGLIO - 10 SETTEMBRE 2017
CASTELLO PASQUINI - CASTIGLIONCELLO (LI)

Dal 15 luglio al 10 settembre 2017 tutti i giorni dalle 18.00 alle 23.00 (chiusa il lunedì)



COMUNE
ROSIGNANO MARITTIMO



Fondazione
Cerratelli

in collaborazione con



ARMUNIA



FONDAZIONE ZEFFIRELLI ONLUS

con il patrocinio di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

REGIONE
TOSCANA



con il supporto di



Un percorso espositivo di costumi di scena della storica Casa d'Arte Cerratelli anima le sale del suggestivo Castello Pasquini di Castiglione, luogo da sempre amato dal cinema, per celebrare il genio creativo di Franco Zeffirelli, sommo maestro del teatro e del cinema mondiali, il quale è legato a questo territorio da tanti ricordi di giorni felici trascorsi a lavorare alle sceneggiature dei suoi film con la compagna di sempre Suso Cecchi d'Amico.

I costumi di scena hanno indubbiamente contribuito al successo delle produzioni di Franco Zeffirelli, che volle al suo fianco due grandi maestri costumisti: Danilo Donati e Anna Anni.

Del primo saranno esposti i costumi dei film "La Bisbetica Domata", "Romeo e Giulietta" e "Fratello Sole, Sorella Luna"; di Anna Anni i costumi del film "Otello" e di due memorabili produzioni teatrali "La Lupa" e "Maria Stuarda". Franco Zeffirelli scelse di operare con la sartoria Cerratelli che lo vide crescere tra i suoi banchi di lavoro fin da bambino e dove imparò arguzie sartoriali, i trucchi del mestiere, il sapore del tessuto tinto artigianalmente e la tanta sapienza artigiana che da Cerratelli abbondava.

Difatti la sartoria era allora un importante riferimento nel mondo dell'arte. In quelle sale fiorentine di via della Pergola si potevano incontrare i nomi più importanti del teatro e del cinema mondiali, oltre che pittori e scultori di fama.

Fulcro dell'esposizione è il grande lavoro artigianale che si cela nei manufatti esposti, i quali diventano strumenti indispensabili per dar vita a quel peculiare immaginario che Zeffirelli aveva negli occhi. Poder ammirare da vicino questi costumi, monumenti di eccezionale valore storico, è l'occasione per capire oggi quanto lavoro, quanta dedizione, quanta ricerca servono per creare manufatti capaci di segnare in modo indelebile la storia del cinema e del teatro. Sarà possibile analizzare l'iter di lavorazione del costume, ammirare i cartamodelli storici, osservare i tavoli di lavoro ricreati all'interno del percorso espositivo con l'obiettivo di far comprendere al visitatore l'importanza dell'apporto artigiano alla complessa costruzione della messa in scena.

La Bisbetica Domata, film, 1967. La tenace volontà di Zeffirelli di portare sul grande schermo William Shakespeare fu premiata da un successo straordinario; la pellicola interpretata da Elisabeth Taylor e Richard Burton decretò il successo internazionale del maestro fiorentino. Al suo fianco fu Danilo Donati, che reinterpretò con elegante maestria, il costume di inizio rinascimento ispirandosi alla ritrattistica di Lorenzo Lotto, e tuttavia attualizzandolo con audaci accostamenti cromatici e di tessuto, in una alternanza ritmica perfetta tra lucido e opaco tale da creare un singolare effetto decorativo senza alterare in alcun modo le linee storiche.

Romeo e Giulietta, film, 1968. Dopo aver affrontato il testo molte volte in teatro, Zeffirelli ebbe l'intuizione di farne un film e pertanto chiamò ancora il suo fidato costumista Donati affidandogli la creazione



Romeo e Giulietta, 1968
Foto Archivio Fondazione Zeffirelli

dei costumi. Al fine di ottenere la maggiore veridicità storica, Donati si cimentò in numerose ricerche iconografiche e storiche, nel corso delle quali il suo occhio sensibile si posò sull'arte gotico-cortese di Antonio Pisano. Il lavoro nella sartoria Cerratelli fu enorme, ogni tessuto fu tinto artigianalmente, ogni decoro realizzato dalle preziose mani delle ricamatrici e sarte della Casa d'Arte. I costumi risultarono stupefacenti, carichi di quel particolare sapore del passato, eppur di nuova realizzazione. I costumi avevano infatti la contemporaneità di una storia senza tempo. Danilo Donati per i costumi di questo film ricevette l'Oscar nel 1969.

Fratello Sole, Sorella Luna, film, 1971. Sulla pellicola cinematografica scorre l'opulenza della nobiltà assiate contestata da Francesco, il poverello che abbandona sul sagrato della cattedrale le sue ricche vesti e nudo se ne va verso una nuova vita, abbandonando tutti tra lo sconcerto. I costumi di Donati sono mirabili, densi di significati e di forte comunicatività. Dal costume carico di decori simulanti antiche applicazioni di oreficeria alla povertà più estrema di tele e garze logore e sdrucite. Anche il Papa in tutto il suo splendore, avvolto nell'oro scintillante non potrà che inginocchiarsi davanti al santo di Assisi, rinunciando anche solo per pochi minuti al suo imponente piviale, simbolo della ricchezza della Chiesa. E ciò dopo aver ascoltato le parole che Suso Cecchi d'Amico pone sulle labbra di Francesco, che restano impresse nel cuore dello spettatore.

Otello, film, 1985. Zeffirelli decise di trasporre l'opera lirica nel cinema. La pellicola uno dei più rilevanti esempi di film d'opera editi sino ad oggi. Placido Domingo e Katia Ricciarelli interpretarono Otello e Desdemona. I costumi furono disegnati da Anna Anni. Nella sua maniacale attività di ricostruzione storica è facile riconoscere citazioni iconografiche dalla prima metà del '500 tra Firenze e Venezia; ogni decoro, ogni tessuto, persino il filo per cucire - e non lo dico per vezzo ma è la realtà - venivano scelti da Anna che non lasciava mai la sartoria fino a quando i costumi, indossati, non diventavano, come diceva Sensani da lei sempre citato, quella seconda pelle suscettibile di conferire all'attore persino la gestualità del personaggio interpretato.



La Lupa, prosa, 1965. Anna Magnani e Giancarlo Giannini i protagonisti di una produzione teatrale memorabile. I costumi di Anna Anni rappresentano quel gusto agro, asciutto, quella robustezza d'animo tipica dei protagonisti verghiani. I tessuti utilizzati per produrre i costumi furono rinvenuti a seguito di infaticabili ricerche nel corso di alcuni viaggi che la Anni fece in Sicilia. L'utilizzo di materiali autentici restituì ai costumi un'attendibilità inattesa; ogni toppa, ogni sdrucitura, ogni taglio rammontato raccontano con puro spirito verista tanta sofferenza e forza d'animo.

Maria Stuarda, prosa, 1983. Due regine del teatro come Rossella Falk e Valentina Cortese dirette da Franco Zeffirelli danno voce alla storia più sontuosa, regale e coinvolgente di tutti i tempi, la storia di due regine: Elisabetta I e Maria Stuarda. Ricreare i fasti della corte elisabettiana è stato per Anna Anni un lavoro molto lungo e scrupoloso. Decine e decine di bozzetti preparatori, ogni costume fu curato nei minimi particolari, anche le biancherie sottostanti furono realizzate con attenzione, dai busti accollati con stecche di ferro, fino alle camicie con gorgiere riccamente ricamate. Fu tale il successo che ancora oggi questa produzione è ricordata come un unicum irripetibile.



Maria Stuarda, 1983
Foto Aurelio Amendola